

Dalla Gilda-Unams nuove critiche alla Buona scuola

Assunzioni dirette da parte dei dirigenti, perdita di titolarità delle cattedre per i nuovi assunti, comitati di valutazione inaccettabili, rinnovi dei contratti con somme irrisorie. Una scuola così non può chiamarsi "buona" per il coordinatore nazionale delle federazioni **Gilda Unams**, Rino Di Meglio, che, ieri, nell'aula magna del Malignani, davanti a più di un centinaio di docenti, ha elencato i punti critici della riforma.

Diversi i temi trattati: dalle più volte discusse modalità d'assunzione, che in regione porteranno all'immissione in ruolo di oltre 2 mila docenti, al concorso nazionale, alla cosiddetta fase C, quella dedicata alla copertura dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa.

«L'assunzione diretta da parte dei dirigenti è anticostituzionale - sottolinea il coordinatore - per non parlare della perdita di titolarità dei nuovi assunti: mentre i vecchi insegnanti rimarranno titolari di una cattedra, ai nuovi sarà assegnato un ambito territoriale». Il sindacato non guarda di buon occhio nemmeno i sistemi di valutazione dei docenti: «È inaccettabile - evidenzia Di Meglio - che gli insegnanti vengano giudicati da genitori, alunni e da uno nominato dall'Ufficio scolastico, quando dovrebbero farlo coloro che ne hanno competenza, ovvero i colleghi». Ma il coordinatore della **Gilda-Unams** ce l'ha pure con il blocco dei contratti: «Da sette anni aspettiamo un passo avanti, peccato che la cifra che stanzerà il governo è pari a quattro euro a testa». Per quanto invece riguarda il concorso, che dovrebbe essere bandito a dicembre, non ci sono elementi di contrasto, anche se ora non è aperto a tutti, potranno accedervi solo gli insegnanti abilitati, «costretti a superarlo per evitare di non esercitare più la professione dopo tre anni», ricorda Arianna Zanello, di **Gilda Udine**. Un ulteriore punto riguarda infine il

potenziamento dell'organico. «Questa fase è come una lotteria - indica Di Meglio - le scuole presentano le proprie esigenze ma non è detto che vengano soddisfatte». (g.z)



IL POETOLOGO DI BUCAREST

Nominato cavaliere dell'Ordine della stella della solidarietà italiana dall'allora presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, Alexandru Niculescu, professore emerito all'università di Udine, una delle figure di maggior spicco della romanistica mondiale. L'alto riconoscimento è destinato a quanti, italiani all'estero e stranieri, abbiano specialmente contribuito alla ricostruzione dell'Italia nel primo dopoguerra. Storico della lingua romena, linguista, poetaologo, Niculescu è sempre stato un

appassionato sostenitore dei valori dell'amicizia, del dialogo e della pace fra i popoli. Nato a Craiova, in Romania, nel 1928, ha insegnato in numerose università europee. A Bucarest, Berlino, Padova, Parigi, Roma, Vienna e Udine, dove, nel 1986 è professore ordinario di Lingua e letteratura romena. Dal 1992 al 2000 è stato presidente dell'Associazione italiana dei romanisti della quale ora è presidente onorario. Dal 2001 è professore emerito all'ateneo friulano.

